

## **Franco Baroni**

Mezzadro, nato a Chianni nel 1938

### **Podere**

Dal 1958 al 1970 ha lavorato in un podere di proprietà del conte Giuli. Il podere, con altri 10 poderi, faceva parte della fattoria Giuli Rosselmini Gualandi. Il podere era costituito da 20 ettari di terreno a colture miste: grano, olio, vino e bestiame. Il fattore si chiamava Bozzi. Era un appezzamento accorpato. I rapporti con il fattore e con il proprietario erano ottimi. Nel '70 la mezzadria è finita ed è rimasto nella fattoria come salariato.

Franco nasce a gennaio a Chianni nel podere del "Ruscello" dove rimane solo due mesi. A Marzo si trasferiscono a Colle Montanino (comune di Casciana Terme) podere "la Valle", dove rimane dal 1938 al 1953 quando si trasferiscono nel podere "Bozzano", sempre a Colle Montanino. Nel 1958 si trasferiscono nel podere "Tartaglia", a Casciana Terme, di proprietà del Conte Giuli, dove rimangono fino al 1965 quando si trasferiscono a Lorenzana nel podere "S. Andrea", sempre del Conte Giuli e vi rimangono fino alla fine. Gli spostamenti si giustificano nell'esigenza di migliorare il lavoro e la qualità del podere, a seconda anche delle forze lavorative della famiglia. Franco ha tre fratelli tutti maschi e così man mano che crescevano aumentavano la forza lavoro e potevano permettersi di avere un podere molto più grande.

Nella fattoria del conte Giuli c'era un frantoio. Inizialmente si trattava di un frantoio mosso a forza idraulica dove l'olio veniva raccolto a mano nel bottino. Nel 1955 il Conte ammodernò il frantoio mettendo energia elettrica ed il separatore a centrifuga. Il conte Giuli in tutto aveva 11 fattorie e due dimore: il castello di Gello e la villa di Lorenzana. Presso la villa di Lorenzana c'era una grande cantina per il vino. Nella cantina avveniva la spremitura dell'uva e la fermentazione. Dopo di questa il contadino si prendeva la sua parte e la portava alla propria abitazione per terminare la procedura.

### **Bestiame**

Avevano 10 tra bestie da carne e mucche da latte, e poi ovini, polli, conigli, maiali ecc. Le vacche le compravano da altri contadini. Un mediatore, detto il "sensale", li portava in altri poderi per acquistare le bestie. Le bestie erano del proprietario che le consegnava al mezzadro. Il valore del bestiame era stabilito in base alla "stima" di un sensale, che agiva sempre a vantaggio del padrone. Un sensale stabiliva il valore delle bestie ed in genere era sempre a vantaggio del padrone. In famiglia tutti gli uomini si occupavano del bestiame, colui che più se ne occupava era detto "bifolco". Degli animali da cortile si occupava la massaia e venivano venduti per sostenere le spese della famiglia.

### **Casa**

In generale la casa contadina era così composta: il piano terra era adibito alla stalla, tinaio, coppaio, magazzino. Il primo piano era adibito all'uso della famiglia. La latrina era all'esterno. Per riscaldarsi c'era un camino a legna (la legna era raccolta nel podere che in genere aveva sempre un pezzo di bosco o proveniva dalla potatura delle piante).

Nello specifico la casa di Baroni era così fatta: al piano terra c'era una grande stalla per 25 bestie, una grande cantina per il vino, il granaio, la carraia per il carro e gli attrezzi agricoli. Nel 1961 comprano il trattore che usano fino al 1970, ossia fino alla fine del contratto mezzadrile. Al primo piano c'erano 3 camere più cucina e sala, ed al secondo piano altre 4 camere. Quando nel 1958 si trasferirono nel podere del conte Giuli nella casa c'era già l'acqua, come anche il bagno e la luce. Il contadino al quale subentrarono raccontò loro di aver concorso alle spese per portare acqua e luce in casa. La casa distava dal paese 2 Km.

Il frigorifero fu acquistato nel '60 e la TV nel '65.

## **Attrezzi**

I piccoli attrezzi erano a stima ed il contadino si occupava solo delle riparazioni.

Inizialmente i campi erano lavorati con le bestie. Intorno agli anni '60 furono introdotti i trattori ed il bestiame fu destinato alla produzione (latte e carne) e non più ai lavori di fatica.

Prima dei trattori usavano l'aratro, la coltrina (aratro che al termine del solco permetteva di girare l'ala e tornare indietro nel solito solco). La mietilega trainata dal trattore, che permetteva di fare immediatamente la manna o covone, cominciò ad essere acquistata dai contadini nel 1960, ma già dal 1955 fu acquistata dalla fattoria. Prima si utilizzava la falciatrice trainata da buoi. I contadini affittavano inoltre macchine esterne da terzi. Le spese erano divise tra contadino e padrone. Le grandi fattorie preferivano acquistare le macchine che prenderle in affitto poiché con i soldi che prendevano dai contadini per l'uso della macchina riuscivano a breve a rientrare delle spese. La rotazione delle macchine tra i contadini veniva cambiata ogni anno in modo che nessuno fosse privilegiato.

## **Mercato**

Oltre agli acquisti locali, per il bestiame si andava alle fiere. A volte andavano a quelle di Cecina e Ponsacco per gareggiare a chi aveva la bestia più bella. Vi erano in palio dei premi.

Al mercato andavano solo per acquistare gli attrezzi ed i maialini piccoli per allevarli. In generale non vi erano grandi rapporti con il mercato. Gli acquisti e le vendite avvenivano sempre sul podere: passava il pollaiolo che comprava polli, uova, conigli, galline ecc. In genere si trattava di persone di paese che poi rivendevano questi prodotti al mercato o alle macellerie del paese e della città (Pisa, Livorno). Per la vendita del grano vi era un mediatore che comprava direttamente per i mulini. Idem per il vino che veniva venduto in botti. Nella vendita degli animali da cortile il pagamento avveniva generalmente in contanti. Sul podere passavano ambulanti che vendevano stoffe, pesce ecc...

## **Alimentazione**

L'alimentazione si basava sui prodotti dell'orto e sugli animali da cortile. Quando ammazzavano il maiale facevano salumi ed insaccati. La carne la mangiavano la domenica. La verdura era di stagione, eccetto aranci e mele che compravano al negozio. Vino ed olio in abbondanza. Compravano la pasta, il baccalà, lo stoccafisso, aringhe.

## **Trasporti**

I mezzi erano il carro coi buoi, il cavallo, l'asino e la bicicletta. Dal '50 in poi la Lazzi (società di autotrasporti) iniziò a fornire un trasporto pubblico tra paese e città. Intorno agli anni '60 qualche contadino acquistò l'auto. Negli anni '70 tutti avevano la macchina.

## **Famiglia**

La famiglia era composta dai nonni, i genitori e 4 fratelli. Il capoccio era il nonno anche perché il padre morì presto. Tutti lavoravano: dai bimbi agli anziani. Il nonno aveva tre figli, ma solo il padre di Franco rimase con lui dopo le nozze, mentre i fratelli uscirono di casa. Il padrone non metteva bocca nei matrimoni. Nelle famiglie molto numerose era frequente che qualcuno non si sposasse proprio, per mantenere gli equilibri economici di famiglia. L'età del matrimonio era circa 20 anni (dopo tale età una donna veniva chiamata "zitella"). La moglie di Franco era figlia di mezzadri di un podere vicino. Era molto difficile che un uomo di città prendesse una donna di campagna.

## **Compiti**

L'uomo lavorava la terra. Anche la donna lo aiutava, ma solo in alcune mansioni. L'uomo trebbiava il foraggio e sistemava la vigna, accudiva le bestie da lavoro, puliva la stalla. Alcuni lavori come la mungitura venivano svolti sia dalle donne che dagli uomini.

## **Donne**

La donna si occupava dei lavori di casa e nel tempo restante lavorava la terra.

Le donne si occupavano degli animali da cortile. La massaia si occupava del pranzo e della cena. La donna aiutava gli uomini nei campi durante la raccolta delle olive (che si raccoglievano in terra), la vendemmia, la mietitura, la raccolta del foraggio.

## **Pluriattività**

Non avevano attività esterne.

## **Dissoluzione**

La mezzadria è finita quando le rese non sono più state sufficienti alla sopravvivenza di una famiglia, quindi chi ha voluto continuare a lavorare la terra è diventato coltivatore diretto. Anche la fattoria del conte Giuli dal 1965 è passata a conduzione diretta con operai salariati. Dopo gli anni '70 l'intera fattoria è stata venduta perché la resa non era sufficiente per il sostentamento del padrone, del fattore e degli operai.

## **Colture**

Nel podere si coltivavano cereali (grano, orzo, avena, fieno per le bestie) oliveto e vigneto. Avevano un orto ad uso familiare.

Il grano, l'orzo e l'avena venivano seminati in ottobre. A primavera venivano seminati granturco, fagioli, ceci. Nella primavera si potavano gli olivi. A gennaio si arava, potava e puliva la vigna. A maggio si ramava la vigna e si facevano i fasci di fieno. A luglio si mieteva e trebbiava il grano e successivamente si aravano i terreni per seminare ancora i cereali.

Il momento della trebbia era una festa. I contadini si incontravano e si aiutavano vicendevolmente. In tale occasione si facevano dei bei pranzi.

## **Raccolti**

La divisione delle spese è sempre stata al 50% mentre i ricavi dopo il 1955 furono divisi al 60%

## **Lotte**

Le lotte sindacali dell'agricoltura sono iniziate nel '50. I contadini portavano il bestiame e gli attrezzi alla fattoria come protesta contro l'aggressività dei padroni. Anche Franco ha partecipato alle lotte per avere i minimi diritti e maggior potere di decisione sulle colture. Grazie a queste lotte si ottennero divisioni più vantaggiose, abolizione delle regalie (che divennero facoltative). Dal '57 i padroni iniziarono a versare i contributi previdenziali.

## **Padrone**

Il conte Giuli abitava a Lorenzana in alcuni periodi dell'anno, per il resto a Pisa. I rapporti erano ottimi. Nella villa di Lorenzana viveva la figlia, che aveva sposato un marchese. Nel castello di Gello il figlio del conte. I nostri rapporti con il proprietario erano ottimi.

**Regalie**

Prima del '50 le regalie erano obbligatorie, mentre dopo il '50 divennero facoltative. La famiglia Baroni, per conservare i buoni rapporti, ogni tanto portava quello che era abitudine nei patti precedenti al padrone.

**Lavoro**

Non si utilizzava manodopera esterna, ma durante i momenti di intenso lavoro venivano fatte le "scambie" tra, sia per la trebbiatura sia per la mietitura.

**Scuola**

Si frequentava la scuola dell'obbligo. La conoscenza tecnica per lavorare i campi si apprendeva di padre in figlio e con l'esperienza diretta.